

Serodoli, il dibattito continua a dividere

Villa Lomaso, sull'ampliamento delle piste Comunità, Funivie e Apt ribadiscono la necessità per essere competitivi

di Stefano Marini

► GIUDICARIE

Se a decidere sul futuro di Serodoli bastasse l'applausometro dopo ieri sera si potrebbe dichiarare che l'ampliamento delle piste non s'ha da fare. All'incontro organizzato dall'associazione Officina dei sogni e Bookfestival a Villa Campo partecipano in molti più del previsto, tanto che riempita l'area messa a disposizione, gli ultimi arrivati devono accamparsi fuori dalla porta. Ed è una platea che partecipa sostenendo con l'applauso più o meno forte gli interventi. E se ad ogni intervento a favore dell'ampliamento il battimani è timido, quando prendono la parola le ragioni del no scatta la standing ovation.

La discussione non si discosta dalle attese: nel campo dei favorevoli all'ampliamento a Serodoli il presidente di Funivie Campiglio, **Marcello Andreoli**, si assume la paternità della richiesta facendo, presente che Funivie Campiglio dà occupazione e produce reddito, e per competere meglio in estensione con gli altri caroselli sciistici ha bisogno dell'ampliamento. Anche la presidente della Comunità di Valle, **Patrizia Ballardini** e il presidente dell'Apt Campiglio, **Marco Masè**, puntano sugli aspetti di maggiore competitività dell'area a livello



Villa Lomaso, il confronto tra istituzioni e ambientalisti su Serodoli

nazionale e soprattutto internazionale per spiegare l'ampliamento, con l'obiettivo minimo di "tenere aperta la strada" e di non pregiudicarsi un'opportunità futura. Fra i favorevoli anche **Antonio Maffei**, presidente della Cassa Rurale Adamello Brenta, il quale, ricordando come il territorio sia un valore da gestire oculatamente, conclude dicendo che le Giudicarie oggi non possano permettersi

una scelta diversa dall'ampliamento degli impianti, perché la strada è ormai tracciata ed è quella dello sci.

Dalla parte di chi si oppone, il presidente della sezione trentina di **Italia Nostra**, **Beppo Toffolon**, il quale si lancia in una lunga ed appassionata disamina delle conseguenze dell'intervento previsto, specie dal punto di vista paesaggistico ambientale, con i piloni che lambi-

► ILVARIEGATO FRONTE DEL NO

Oltre al parco, molti gli interventi del pubblico contrari

Segue dibattito si diceva un tempo, ma si tratta più che altro di un monologo a favore della salvaguardia di Serodoli. **Jalla Detassis**, albergatrice, spiega che dove un tempo c'erano gli impianti forse le piante ricrescono, ma se si va a scavare la roccia la morfologia del territorio ne è irrimediabilmente modificata. Si punti di più sul turismo estivo ed ambientale, recuperando la cultura del bello. **Luigi Brunello**, milanese trapiantato a Storo, spiega che non va più a Campiglio dopo aver ricevuto un'accoglienza meno che amichevole da parte degli operatori, inoltre avanza dubbi sulla reale sostenibilità complessiva del progetto di ampliamento.

Luigina Armani, presidente della Sat di Pieve di Bono, contesta la tesi che gli impianti una volta esaurita la loro utilità vengano comodamente smantellati e cita l'esempio del Piemonte dove gli scheletri delle stazioni sciistiche abbandonate sono rimasti a deturpare il paesaggio. **Silvia Bonzani**, istruttrice di yoga, ne fa un discorso di sviluppo turistico, lamentando la scarsa collaborazione fra chi si occupa di turismo in Rendena e nelle Giudicarie, senza reale coordinamento e senza una proposta complessiva. «Lo spazio per lo sviluppo sarebbe ampio se tutto non fosse incentrato esclusivamente sulle esigenze dello sci», sottolinea. **Michele Zeni**, guardaparco, parte

con una provocazione: «Perché puntare alla mediocrità quando si può ambire all'eccellenza?». E precisa: «Le aree intatte e ricche dal punto di vista faunistico sono sempre meno e hanno quindi sempre più valore a livello mondiale. La gente si muove per vederle. Questa ricchezza andrebbe sfruttata bene e non distrutta». Per trovare una voce contraria bisogna aspettare la fine della serata, con l'assessore **Luigi Olivieri**, che se ne va scuro in volto, senza intervenire. E sbotta: «Perché non si può predicare ai sordi». Teorizza una sorta di agguato degli ecologisti e non si dà per vinto, convinto che seguendo i consigli della platea «la Rendena si ridurrà come Storo». (s.m.)

rebbero e in qualche caso invaderebbero i laghetti montani per i quali l'area è rinomata. **Antonio Caola**, presidente del Parco Adamello Brenta, sottolinea la collaborazione del suo ente allo sviluppo della Rendena, nega qualsiasi intenzione di bloccare lo sviluppo, ricorda che anche il Parco genera Pil e che il 63% dei turisti dichiara di venire in Rendena anche per la presenza dell'area

naturale, e rivendica la posizione contraria all'ampliamento fornito dalla giunta del Parco, pur ricordando che l'ultima parola spetta al comitato gestore dell'ente stesso che si esprimerà in autunno. A chiudere l'economista **Patrizia Pizzini**, che spiega come il territorio abbia bisogno di scelte lungimiranti ed oculate, sviluppandosi in maniera complessiva recuperando il gusto del bello come

valore anche da vendere all'esterno.

Chiude la presidente **Ballardini** che ringrazia i convenuti per la partecipazione massiccia e per i suggerimenti costruttivi giunti dalla platea, testimonianza del grande amore che i cittadini provano per la loro terra. Sarà ancora lunga ma di certo la causa di Serodoli ieri sera un punto a suo favore lo ha segnato.